

Premessa

Venezia, città d'acqua e d'arte è soprattutto città di fede!

Venezia, città unica e singolare non solo per le sue strade che si chiamano calli, callette, rughe, fondamenta che formano un dedalo per i più inestricabile, ma soprattutto per i moltissimi tesori nascosti che maternamente protegge.

Grazie al convegno celebrativo del V centenario della rifabbrica della chiesa di San Salvador – sita “*in visceribus urbis*”, vicino al Ponte di Rialto – e ad un importante lavoro di inventariazione e catalogazione voluto dall'Ufficio beni Culturali della Diocesi di Venezia, abbiamo potuto aprire la ‘Stanza del Tesoro’ di San Salvador e scoprire oggetti che da centinaia d'anni non vedevano la luce.

Ci siamo così proposte di selezionare alcuni di questi capolavori, patrimonio d'arte e di fede, di provvedere al restauro e alla manutenzione per sottrarli al degrado, dovuto non solo al tempo e all'inclemente aria che inquina, ma pure a tutti quegli agenti chimici con cui l'uomo, per preteso progresso, produce gravi danni ai beni artistici maggiori e minori della città.

Li abbiamo raccolti in schede, corredate di fotografie e dei dati essenziali per facilitarne la comprensione quali oggetti sacri prodotti dalla nostra civiltà a testimonianza dell'epifania del divino.

Ed eccoVi, dunque, il presente catalogo.

Quando si parla di ‘catalogo’ il pensiero corre ad una mostra o ad un museo.

Ed è proprio questo che noi intendiamo offrirVi: la visita ad una ‘*mostra in itinere*’ che comincia oggi nella prestigiosa sede della Scuola Grande di San Teodoro, per continuare, rinnovandosi sempre, nel Museo Diocesano di Venezia.

Lasciate che i Vostri occhi si perdano lentamente in una panoramica a 360 gradi.

Scoprirete opere incredibilmente belle: da un calice del Trecento a una pisside del Cinquecento fino a giungere al reliquiario del XVIII secolo. Vedrete l'oggetto nel suo significato estetico e funzionale al tempo stesso; ammirerete la bellezza di questi capolavori, riflesso senz'altro del passato religioso ed economico di Venezia ma anche del suo persistente fascino; ammetterete che la loro presenza dà un senso nuovo alla parola ‘storia’, non più processo concluso ma in continuo svolgimento.

A questa conoscenza mira anzitutto la pubblicazione di questo volume con i contributi di Anna Maria Spiazzi, di Gabriella Delfini Filippi, di Anna Fornezza, ma anche di Antonio Niero, di Natalino Bonazza, di Gianmario Guidarelli insieme alla ricerche di Silvia Pichi, curatrice della mostra e del catalogo.

Resterete affascinati dalla ricostruzione – fedelissima – di una “*botega de orese*” del 1700: piccola, dove a malapena ci si può muovere, con decine di attrezzi e di documenti che testimoniano professionalità e abilità perpetuate nel tempo.

Assaporerete l'atmosfera in cui gli artigiani di allora – e molti anche di oggi – creavano vere e proprie opere d'arte, partecipando al loro bisogno di sentire la materia prendere forma nelle loro mani, conservando un rapporto emozionale con la vera passione per le tecniche e le ricette antiche, dove la manualità è l'elemento che rende l'oggetto unico e personale, riflesso delle capacità, della fantasia, della creatività di chi l'ha ideata e realizzata.

Non possiamo non ringraziare tutti coloro che, a diverso titolo e con diversi carismi, ci hanno aiutato in questa impresa: collaboratori preziosi, senza i quali, certamente, questo progetto culturale sarebbe stato diverso e noi più povere dell'esperienza umana che abbiamo con essi condiviso.

In conclusione, Vi presentiamo un primo “saggio” di un patrimonio di grande valore storico, artistico, religioso e, pertanto, culturale. Patrimonio vuol dire – nella sua etimologia – un bene ricevuto dai padri, da trasmettere ai posteri...: un bene, dunque, che possiamo fruire durante la nostra vita, che non possiamo disperdere ma che dobbiamo tenacemente proteggere e verso il quale abbiamo un obbligo, la conservazione.

Per quanto ci riguarda non possiamo certo dire che la fatica sia terminata, né lo scopo raggiunto. Presumiamo di aver gettato una base sulla quale c'è ancora molto da lavorare e per questo invitiamo tutti coloro che amano ‘il bello’ e il significato di ciò che è stato creato ad aiutarci nel nostro intento: portare a conoscenza dei veneziani e dei molti turisti che affollano la nostra città i tesori nascosti della nostra bella Venezia.

Anna Fornezza

M. Chiara Klinger Mazzarino

Silvia Pichi